

Domenica 4 agosto 2024 18ª domenica T.O. B

24Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. 25Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

26Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. 27Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». 28Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

29Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». 30Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? 31I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». 32Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. 33Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». 34Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

35Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»
(Gv 6,24-35)



Dopo il segno del pane, il lago si riempie di barche e di domande. Da dove nascerà un lungo scontro verbale, nella sinagoga di Cafarnaò, duro fino ad una soglia di rottura, e non solo con occasionali ascoltatori, ma proprio con i suoi discepoli.

Sarà un dialogo tra sordi, che si articola all'inizio attorno a tre domande:

I. Quando sei venuto qua?

E Gesù capisce che alla gente non interessa sapere il quando e il come, ma il perché. E risponde senza giri di parole: voi mi cercate perché avete mangiato, perché pensate di avere un tornaconto, per la pancia piena. Contesta la loro e la mia fede illusoria, "economica": io amo Dio o i suoi favori? Amo il Donatore o i suoi doni? C'è il cuore da saziare, che è un abisso insondabile (salmo 64,7), e non il ventre.

II. Cosa dobbiamo fare per essere in sintonia con Dio?

Mettersi in sintonia con Gesù: credere, fidarsi, fondarsi, affidarsi. Al cuore della fede sta la tenace, dolcissima fiducia che l'opera di Dio è Gesù: volto alto e luminoso dell'umano, libero come nessuno, guaritore del disamore del mondo. Volto vero di un Dio che viene non come un dito puntato, ma come un abbraccio, come le due ali aperte di una chiocchia che protegge e custodisce i suoi pulcini (Lc 13,34), con tenerezza combattiva.

III. Tu, quale opera fai perché ti crediamo? Gesù risponde con due parole immense: Dio dà.

Un verbo così facile, così chiaro: dare, che racchiude il cuore di Dio. Dio dà vita. Siamo davanti a uno dei vertici del vangelo, a uno dei nomi più belli di Dio: Lui è nella vita, donatore di vita. Dalle sue mani la vita fluisce illimitata e inarrestabile.

L'opera di Dio è dare. Dio non prende, dona. Non esige, offre. Non pretende, colma. Non dà pane in cambio di potere, neppure del potere sulle anime. Offre qualcosa che solo può colmare le profondità della vita: "pane dal cielo". E qui scatta come una molla, come una freccia, la pretesa totale, perfino eccessiva di Gesù: io sono il pane, io faccio vivere!

L'uomo nasce affamato, ed è la sua fortuna. Il bambino ha fame della madre, gli amanti hanno fame l'uno dell'altro e poi di un figlio che incarna il loro amore, come un balcone sul futuro. E quando una famiglia è completa, dovrebbe sentirsi appagata. E invece l'uomo sente la felicità sempre minacciata. Ed ha fame ed ha paura, desidera amici e teme tradimenti. Ha fame di corpi e poi di infinito; ha fame di cielo: cerca pane d'azzurro.

Pane non è solo un pugno di farina e acqua, ma indica tutto ciò che ci mantiene in vita. Amore. Pace. Dignità. Energia. Libertà. Sogno. Fioritura piena del nostro essere. Felicità. Pane 'dal' cielo, ma non solo: pane 'di' cielo, composto di ciò che compone il cielo, fatto della stessa materia di cui è fatto Dio. (fr. Ermes Ronchi)

ALTRE NOTIZIE

- Per l'adeguamento dell'**impianto di riscaldamento** del Centro Parrocchiale di San Giuseppe finora sono stati raccolti € 74.377,32. Chi volesse contribuire può farlo con un bonifico. Causale: Riscaldamento Centro Parrocchiale. IBAN: IT8900839960260000000325929 (il carattere messo in evidenza è una lettera, non un numero).

- Bike for Africa: **raccolta di biciclette usate** promossa dall'organizzazione Maniverso (ex allieve

salesiane). Le biciclette vanno lasciate allo spaccio dei Fratelli Campagnolo (Via Merlo, 2). Per eventuali informazioni contattare Maria Giovanna (3476637514). Questa raccolta ha come finalità la facilitazione dell'accesso all'istruzione a bambini e ragazzi che altrimenti dovrebbero muoversi a piedi.

- A partire da lunedì 5 agosto don Adriano sarà stabilmente ospite presso l'RSA Novello di Vicenza dove trovano attualmente casa una trentina di preti della Diocesi di Vicenza. Don Adriano, in accordo con la sua famiglia, riconosce arrivato il momento di chiudere la sua permanenza tra noi per poter essere seguito e accompagnato in questa nuova fase della sua vita. Serenamente intraprende quest'altro tratto di strada e ci porta nel cuore come noi nel nostro teniamo lui. Ci sarà modo a settembre di salutarlo con calma quando tutti saremo rientrati alla base e potremo esprimergli insieme alla nostra riconoscenza anche tutto il nostro affetto. Buon cammino don Adriano!

MESSE SETTIMANA E RICORDO DEFUNTI

Lunedì 5 agosto

Dedicazione Basilica santa Maria Maggiore

S. Giuseppe	08.00	
	19.00	Gazzola Gabriella – Sonda Maria Pia e Lucia – Marchiori Bertilla – Pasin Roberto

Martedì 6 agosto – Trasfigurazione del Signore

S. Giuseppe	08.00	Bordignon Vittorio e Angela – Vangelista Gianni
	08.30	Adorazione e confessioni
S. Zeno	19.00	Galdiolo Gina

Mercoledì 7 agosto – san Gaetano Thiene

S. Giuseppe	19.00	Zanon Giovanni – Meneghello Reginaldo
S. Zeno	08.00	

Giovedì 8 agosto – san Domenico

S. Giuseppe	08.00	
S. Zeno	19.00	Zilio Angelo
	20.30	Adorazione eucaristica

Venerdì 9 agosto – santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)

S. Giuseppe	08.00	
	19.00	Perin Mario – Bortignon Angela – Zarpellon Maria (ann) – Eugenio – Mario

Sabato 10 agosto – san Lorenzo

S. Giuseppe	08.00	Liturgia della Parola
	18.30	Liberali Elisea – Bordignon Antonietta – Favrin Luigi – Poggi Sandri – Tiatto Emanuela – Zanon Giovanni
S. Zeno	19.00	Gheno Matteo e fam. def. – Brotto Dario (ann.) e Zen Imelda – Bisinella Maria e Zilio Pietro

Domenica 11 agosto – 19° Tempo Ordinario B

S. Giuseppe	08.30	Baron Barbara – Baron Walter – Piccin Alba – Lazzarotto Alfonso, Moreno e Sofia – Maria, Guerrino e Gino – Secondo intenzioni
-------------	-------	---

	10.30	
	19.00	Savina e Antonio
S. Zeno	08.00	Zardo Maria, def. famiglie Zardo e Lavarda – Busnardo Teresa (ann.) – Pilati Giovanni – Grigoletto Anna
	10.00	

SEGRETERIA

S. Giuseppe	Da lunedì a sabato dalle 9.00 alle 11.30. Martedì e giovedì dalle 16.00 alle 18.30 (solo nel mese di agosto)
S. Zeno	Da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 10.00

Canonica S. Giuseppe: 0424.30748 - S. Zeno: 0424.570112
d. Stefano: 3398359802; d. Vittorio 3343436261;
d. Adriano: 3497649799
sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it
sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it
sito: www.upsangiuseppesanzeno.it

La mattina del 6 agosto 1945, alle ore 8:15, l'aeronautica militare statunitense sganciò la bomba atomica Little Boy sulla città di Hiroshima, cui fece seguito, tre giorni dopo, lo sgancio della bomba atomica Fat Man su Nagasaki; le due missioni causarono in totale un numero di vittime dirette stimato fra le 150 000 e le 220 000 persone, quasi esclusivamente civili.

Per la gravità dei danni causati, diretti e indiretti, e per le implicazioni etiche a essi correlate, si è trattato del primo e unico utilizzo in guerra di tali armi. Ciononostante, nel secondo dopoguerra lo sviluppo tecnico delle bombe atomiche non si è fermato e ha anzi registrato una forte impennata, portando alla produzione di testate nucleari sempre più sofisticate; durante la guerra fredda in particolare, più volte le contingenze politico-economiche internazionali si sono avvicinate pericolosamente a un nuovo impiego di queste armi.

Nel corso di una riunione negli Stati Uniti nel maggio del 1945 vennero suggeriti come obiettivi le città di Kyoto, Hiroshima, Yokohama, Kokura e Nagasaki oppure gli arsenali militari. Nel corso della riunione si decise di non utilizzare la bomba atomica esclusivamente su un obiettivo militare, per evitare di mancarlo, rischiando quindi di "sprecare" la bomba. Nella decisione finale dovevano essere tenuti in maggior conto gli effetti psicologici che l'utilizzo della bomba atomica doveva avere sul governo giapponese. Inoltre era opinione diffusa che la nuova bomba dovesse avere un effetto sufficientemente spettacolare affinché fosse riconosciuta a livello mondiale. Alla fine la scelta cadde su Kyōto che, essendo un noto centro intellettuale giapponese, fu in seguito risparmiata e sostituita con Kokura, Nagasaki e Hiroshima, ospitante un importante deposito dell'esercito.

Il bombardamento sulle due città del Giappone non fu né la prima volta in cui gli Alleati bombardarono città delle potenze dell'Asse, né la prima volta in cui tali bombardamenti causarono numerose perdite di civili. In Germania il sistematico bombardamento delle città tedesche causò centinaia di migliaia di vittime, culminando con il bombardamento di Dresda che causò la morte di 35 000 persone e la distruzione di una delle maggiori città d'arte tedesche. Stessa sorte toccò all'Italia che vide pesantemente bombardati i maggiori centri industriali e portuali di tutta la penisola con enormi devastazioni e decessi umani.

Il bombardamento di Tokyo del marzo del 1945 causò più di 100.000 vittime e danni enormi in termini urbani e architettonici.[22] Nell'agosto del 1945 altre sessanta città giapponesi vennero pesantemente bombardate e tra le più colpite, oltre a Tokyo, ci fu senza dubbio Kōbe.